



LA "SINDROME DEI BALCANI"

Guerra e ambiente

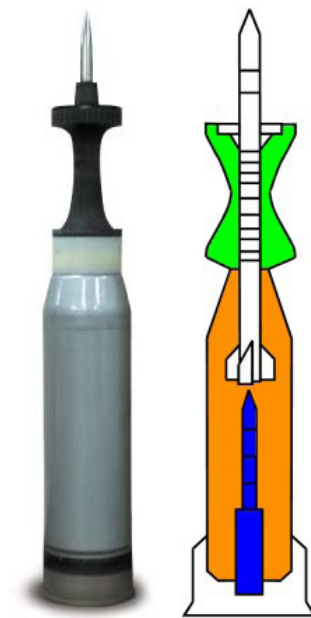
La guerra del Kosovo, oltre ai risvolti legati alla crisi umanitaria, ha aperto un'altro fronte: quello della crisi ambientale susseguente ai bombardamenti. L'**UNEP** (Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente) ha dato vita ad una "Valutazione Ambientale Post-Conflitto", un complesso monitoraggio delle zone teatro di guerra per stabilire strategie di bonifica e definire le tipologie di danni ambientali causate dai bombardamenti.

I rapporti pubblicati ne identificano 5:

1. Inquinamento delle zone adiacenti ad impianti industriali, dovuti alla dispersione delle sostanze inquinanti a seguito dei danni subiti dagli impianti stessi.
2. Inquinamento del Danubio, elemento centrale per l'equilibrio dell'ecosistema ad esso legato
3. Effetti della guerra sulla biodiversità.
4. Inquinamento degli insediamenti urbani.
5. Inquinamento dovuto all'utilizzo di bombe e proiettili contenenti uranio impoverito.

L'uranio impoverito

L'**uranio impoverito** è così chiamato perché ha una bassa radioattività, ma la sua densità conferisce ai proiettili un'altissimo potere di penetrazione dei materiali (acciaio e cemento armato).



Nel momento dell'impatto il proiettile si polverizza, spargendo polveri radioattive nell'aria e sul suolo.

Le indagini ambientali hanno stabilito che l'inquinamento radioattivo è limitato alle immediate vicinanze dell'esplosione, ma i danni potenziali esistono ugualmente.

I rischi di contaminazione sono legati nell'immediato all'ingestione di terra contaminata e in tempi medio-lunghi all'inquinamento delle

falde acquifere, dati i molti proiettili ancora disseminati nel suolo.

La sindrome dei Balcani

Con questo termine si indicano una serie di malattie (**leucemia**, **linfoma di Hodgkin** e altre forme di patologie tumorali) di cui sono stati vittima i soldati rientrati da missioni militari internazionali. I primi casi documentati risalgono alla missione militare in Bosnia-Erzegovina, per questo si utilizza questa dicitura così specifica.

Sebbene non sia stato dimostrato con certezza il legame tra l'esposizione all'uranio impoverito e lo sviluppo delle malattie, resta un fatto che la percentuale dei malati tra i militari è molto più alta che in altre categorie di cittadini.

Sono attualmente in corso indagini specifiche (sia di organi governativi che di istituti indipendenti) per accertarne le origini e le correlazioni con la tipologia di munizionamento all'uranio impoverito.



• Luoghi in cui l'aviazione della NATO ha utilizzato munizioni all'uranio impoverito durante i bombardamenti del 1999